

IILWEEK-END DELLE GIOVANI MARMOTTE

Giovanni, Maria, Michele e Paolo sono quattro amici di lunga data. Vivono in una cittadina industrializzata del nord, un paesone cresciuto a dismisura tra capannoni e scali merci, ma resta in fondo un piccolo mondo di provincia, dove tutti si conoscono e sanno tutto di tutti.

I quattro giovani, quasi trentenni, si ritrovano puntualmente ogni sabato sera al pub del centro per bere una birra e fare quattro chiacchiere insieme: è l'occasione per raccontare com'è andata la settimana, per sfogarsi dei piccoli problemi, per ricordare i vecchi tempi, per ridere insieme e "sparare cazzate". Per loro è un rituale sacro e familiare, un modo per esorcizzare la realtà della vita che ancora nessuno è in grado di affrontare, nell'illusione, rassicurante, di prolungare il più possibile un'eterna adolescenza.

Maria, 26 anni, è una ragazza bella, affascinante, apparentemente sicura di sé, di giorno lavora in un ufficio, dove la sua avvenenza e il suo modo provocante di porsi attirano molto più che uno sguardo: ha la fama di una mangiatrice di uomini, la sera fa teatro, è un'attrice esordiente ed esuberante, ogni venerdì esce con un nuovo ragazzo, ma il sabato, dice, si dedica completamente ai "suoi" uomini; la domenica, nessuno sa cosa faccia, probabilmente, pensano, riceverà centinaia di inviti dai suoi facoltosi datori di lavoro, le occasioni non le mancano di certo. In realtà recita anche nella vita, con tutti, anche con se stessa: la domenica se ne sta chiusa in casa, a letto, o sul divano, accoccolata con la sua gatta; le maschere che si è costretta ad indossare durante la settimana si sciolgono con le lacrime che l'ultimo film melenso che ha noleggiato, come ogni settimana, le ha fatto versare, cercate, attese, come una pioggia purificante e liberatoria. Tutto quello che fa le appare inutile e vuoto, gli ultimi anni sono passati così, uno uguale all'altro, senza uno scopo e senza sconvolgimenti, come una lunga attesa, sonnolenta e silenziosa. Ma attesa di cosa? Dell'amore, certo, anche se lei ancora non se ne rende pienamente conto, è innamorata di Paolo, suo amico fin dall'infanzia, l'unico con cui si è sentita sicura e protetta, e l'unico di cui teme il giudizio e con cui non "flirta" apertamente.

Paolo ha trent'anni, è programmatore di computer, è timido riservato, silenzioso, insicuro. Ama Maria da sempre, da quando da piccoli giocavano alla "famiglia" nel cortile dello stabile in cui entrambi abitavano. Per lui è un'ideale irraggiungibile, un sogno. Soffre in silenzio e la guarda da lontano mentre si butta via tra relazioni e flirt degradanti. Solo il suo sguardo, acuto e penetrante, non la

abbandona mai, come uno specchio in cui lei sente riflettersi la sua vera immagine. Paolo è anche un ragazzo padre, suo figlio, Luca, ha cinque anni, vive con la madre: è stato un "incidente di percorso", frutto di una storia senza importanza, un'inutile tentativo di dimenticare Maria. La domenica la passa col figlio, il premio per una settimana spesa a guadagnare faticosamente quel poco che "responsabilmente" non fa mancare al figlio e alla sua ex. Sa di non essere un gran che come padre, in fondo è una cosa che gli è capitata addosso, a cui non era e non è preparato. Stanno bene insieme, giocano, si divertono, come se entrambi avessero cinque anni, separarsi per ritornare alla routine quotidiana è triste, ma è anche, in fondo, un sollievo.

Giovanni è uno studente di legge, fuoricorso, infatti ha ventisette anni. E' originario del sud, vive lì da anni, ha legato bene con tutti, ma resta sempre l'ultimo arrivato, e a volte si sente un po' escluso. Cerca però di non darlo a vedere, è allegro spigliato, anzi, a volte parla troppo, si vanta delle sue notti brave in discoteca, il venerdì sera, quando fa il PR, delle sue conquiste, dell'ultimo modello di cellulare. Gli altri lo sfottono un po' per questo, ma lo accettano per quello che è, e non per quello che dice. Ha una missione nella vita: conquistare Maria, non perché sia veramente innamorato, ma perché per lui è una sfida.

Michele è il più giovane del gruppo, ha ventitrè anni, ma, paradossalmente, è il più responsabile e il più maturo. Lavora in fabbrica come metalmeccanico da quando aveva sedici anni, è uno sportivo, ogni domenica va fuori città a fare canoa, ama stare in mezzo alla natura, è simpatico, positivo ed equilibrato. Michele è malato, da qualche mese sa di non avere più molto da vivere, ma non è ancora riuscito a dirlo agli altri.

Un sabato sera, d'estate, tra una battuta e l'altra, dopo parecchie pinte di birra, il discorso cade sul nuovo programma della tv in cui i concorrenti si sfidano a sopravvivere da soli e senza mezzi su un'isola deserta. Michele si vanta che per lui sarebbe uno scherzo, gli altri ribattono, per non essere da meno, che sarebbe facile anche per loro, che ci vuole in fondo, solo un po' di buon senso e capacità di adattamento. Michele allora lancia la sfida ai suoi compagni cittadini e abituati ai comfort più tecnologici: alla fine si vedrà chi sarà capace di sopravvivere, come in *Highlander*, ne rimarrà soltanto uno. Maria, che è un tipo da villaggio vacanze all inclusive, rimane un po' perplessa, ma provocata e messo in dubbio il suo spirito d'iniziativa, accetta. Michele sa che è l'ultima occasione per dire addio ai suoi amici.

Fervono i preparativi, i ragazzi prendono confidenza con zaini, picchetti, cambuse e viveri. Il venerdì successivo tutto è pronto, al pomeriggio si parte. La meta sono le alture appena fuori città: se qualcuno vuole abbandonare almeno non si

perderà tra i boschi come in *Blair Witch Project*, e quel che conta in fondo non è il luogo, è la sfida in sé, l'avventura!

Scelto il luogo più adatto, si cominciano a montare le tende. Sono risate ininterrotte fino a tarda sera: l'inesperienza di Giovanni, Paolo e Maria è subito evidente ed è occasione di scene comiche e divertenti. Ad esempio la tenda di Maria che assomiglia ad una scultura cubista, Giovanni che si è scorticato gambe e braccia nel maldestro tentativo di fare legna per il barbecue che vorrebbe organizzare per la serata e a cui, generosamente, vorrebbe invitare anche gli altri, Paolo che, barando, si è riempito lo zaino di snack e patatine di ogni tipo e formato, ma ha dimenticato l'acqua, di nuovo Maria che ha seri e imbarazzanti problemi a costruirsi una toilette, ecc.

Anche in un contesto bucolico ed inconsueto, le tensioni interne al gruppo non tardano a venire fuori, anzi, proprio perché i ragazzi sono isolati e lontani dalle solite preoccupazioni, queste sembrano sul punto di scoppiare: Giovanni ci prova sempre più apertamente con Maria, Paolo sembra indifferente, ma con lo sguardo sembra volerli fulminare entrambi; Maria se ne accorge e ci prova gusto a provocarlo.

La sera si ritrovano davanti al fuoco, Michele vorrebbe portare la conversazione su cose più serie, ma non ci riesce, non vuole rovinare una così bella serata; il tempo passa ed è già ora di andare a dormire, per il giorno dopo ha organizzato un'escursione con tanto di prova da giovani marmotte: scalare una piccola roccia e guardare il torrente.

La notte c'è un aquazzone, la canadese di Maria, come si è detto tirata malissimo, si piega per il peso dell'acqua e le si accascia addosso. In qualche modo esce tra la confusione generale e le risa degli altri. Visto che Giovanni e Michele dividono già una piccolissimo igloo, lei ora deve per forza, ovviamente, dividere la tenda con Paolo. I due si ritrovano soli, vicini, infreddoliti, dovrebbe essere un momento al culmine del romanticismo, infatti Maria cerca di avvicinarsi a Paolo, vorrebbe che la abbracciasse, ma lui, vista la scarsa autostima, pensa che tenti uno dei suoi soliti giochetti di seduzione anche con lui, per questo, più imbarazzato e deluso che mai, non si presta e si gira dall'altra parte. Anche Maria imbarazzata e confusa piange in silenzio.

La giornata seguente, che doveva essere il clou dell'avventura e della spensieratezza, secondo le intenzioni di Michele, si rivela invece un fallimento totale: gli altri tre si stuzzicano, si lanciano frecciate per tutto il giorno, finché, giunti al di là del fiume, ormai lontani dal campo base, non si arriva ad una lite generale: Maria e

Paolo devono sfogare le tensioni "notturne", anche Giovanni è arrabbiato perché pensa che sia successo qualcosa tra di loro, si sente tradito dall'amico e naturalmente pensa che le donne siano tutte puttane. Tutti si rinfacciano di tutto: Paolo è uno sfigato e come padre è un fallimento, Giovanni è un montato e un idiota che non ha concluso niente nella vita, Maria oltre a prendersi della puttana come si era già intuito (si sa che gli uomini quando devono offendere una donna non sono molto originali) si sente dire proprio da Paolo che è una persona cinica ed insensibile, incapace di provare dei sentimenti veri per qualcuno. Michele tenta inutilmente di fare da paciere, quando tra il caos più totale urla addosso agli altri la sua terribile verità.

I ragazzi restano "gelati", all'inizio pensano che stia scherzando, ma questa volta la realtà è troppo dura e invadente per essere rifiutata. E' proprio Michele che tenta di rassicurarli e di sdrammatizzare, vuole finire nel migliore dei modi quest'avventura, e portarne con sé per sempre il ricordo. Per questo quasi ordina agli altri di rimettersi in marcia e di finirla con le loro assurde discussioni.

Il cammino però è silenzioso, quasi lugubre. Soprattutto Maria sembra averla presa molto male, già era in crisi da tempo, questa notizia potrebbe essere il colpo di grazia.

Dopo un'ora di marcia i ragazzi si accorgono che Maria, che era l'ultima della fila, non li sta più seguendo, è sparita. Si dividono per cercarla. Paolo la trova seduta su di una roccia che si affaccia a picco sul torrente, con lo sguardo perso nella vallata. Lei è stranamente calma e serena. Paolo capisce che qualcosa non va e teme il peggio. Lei si avvicina. A questo punto lei dice qualcosa di pregnante sul senso della vita, sulla morte, che in fondo sarebbe facile, basterebbe un piccolo passo ...che l'amore è l'unica cosa importante e che non l'avrà mai....lui le dice che non è vero che l'ha sempre amata....e così via (è tardi, a quest'ora non mi viene di meglio!!)

Gli altri li raggiungono ed assistono alla scena: lacrime generali. La sera, tornati al campo, davanti al fuoco per l'ultima volta, si ritrovano più uniti che mai, più maturi e consapevoli di prima, sanno che un'era è finita ma sono pronti ad affrontare insieme la vita con le sue gioie e i suoi dolori.

Un anno dopo, un venerdì pomeriggio, zaini e sacchi a pelo sono pronti di nuovo per essere caricati in macchina. I ragazzi hanno deciso di far continuare la tradizione del week-end delle giovani marmotte. Naturalmente Maria e Paolo si sono sposati, e portano Luca con loro, Giovanni ha una nuova fidanzata e sta per laurearsi, Michele se n'è andato, ma il suo ricordo non li abbandonerà mai.....vissero tutti felici e contenti e buonanotte.